UNA PUNIZIONE DI CERVATO E UN GOAL DI MONTUORI METTONO K.O. IL GENOA (2-0)

Il "catenaccio,, di Frossi resiste 75' poi la Fiorentina passa per due volte

FIORENTINA-GENOA 2-0 — GANDOLFI battuto dal tiro di Cervato su punizione (Telefoto all'«Unità»)

FIORENTINA: Sarti; Magnini, Robotti; Chiappella, Cervato, Segato; Julinho, Gratton, Lojacono, Montuori, Prini.
GENOA: Gandolfi; Pierani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frignani, Abbadie, Dal Monte, Leopardi, Barison.
ARBITRO: Rigato di Mestre.
MARCATORI: nella ripresa al 30' autorete di Delfino e al 42' Montuori.
NOTE - Giornata primaverile. Terreno soffice. Spettatori: 18 mila circa, per un incasso pari a lire 8.500.000. La Fiorentina ha totalizzato sei calci d'angolo, il Genoa tre. Al 43' del secondo tempo Chiappella usciva dal campo per una ferita al dorso del naso, mentre Segato accusava una dolorosa contusione al perone del piede sinistro.

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 2. — *L'incontro disputato oggi sul prato del «Comunale» fra le squadre della Fiorentina e del Genoa, terminato con la vittoria dei gigliati per 2 a 0, è da classificarsi tra i match nei quali si sono commessi il maggior numero di errori.*

Se dovessimo fare una graduatoria, questa troverebbe in testa alla classifica la squadra ligure, la quale nei 90 minuti di gioco ha commesso ben 4 errori che potevano essere altrettanti gol a suo favore. Anche la squadra di Bernardini di errori ne ha commessi, però in misura minore e, quindi, la sua vittoria, anche se è arrivata per caso, se l'è meritata.

Ma lo ripetiamo, questa era l'unica tattica che il Genoa potesse attuare contro la Fiorentina in quanto, dopo aver subito la prima rete, ha messo in mostra le sue scarse possibilità di squadra che avesse inteso combattere contro i padroni di casa in campo aperto.

Gli uomini di Bernardini, anche oggi, pur dimostrando una volontà di vincere, non hanno convinto: alla squadra, e specialmente alla prima linea, sono mancate le idee, molti, troppi forse i sudamericani in campo. E quando questi non riescono a ingranare, per la squadra cominciano i guai. Meno male che oggi la difesa viola aveva fra le sue file elementi come Sarti, Chiappella e Robotti, altrimenti, su una vittoria fiorentina, visto come sono andate le cose in campo, non ci avremmo giurato.

I migliori elementi di questa partitella, per la Fiorentina, oltre a «San Giuliano», sono stati Cervato, che soltanto una volta ha perso una palla; Chiappella, che con il suo gioco non ha perso un duello riuscendo invece a dare idee alla prima linea; Segato, come Robotti, ci sono apparsi un po' affaticati, mentre Magnini, per le sue discese, spesso si è fatto sfuggire il suo diretto avversario.

L'unico che ha tentato di combinare qualcosa è stato il solito Julinho; Montuori era nervoso e poco preciso, mentre Gratton girava anche a vuoto. Prini non è uomo d'attacco ma è un giocatore che tende a ritornare. Non rimane che Lojacono. L'argentino, anche in questa occasione, pur non lesinando energie, ha messo in mostra la sua lentezza nei movimenti e il suo voler giocare troppo la palla, tanto da farsi «rimbeccare» dal pubblico.

Alle 15 Rigato di Mestre dà il via all'incontro. E' la Fiorentina, in maglia verde e calzoncini bianchi, a battere la prima palla. I gigliati giocano con il sole in faccia. Al 4' perfetta azione impostata dai liguri. Abbadie riceve una palla da Dalmonte, si gira e lancia verso la sinistra dove si trova Barison. Scatto felice dell'ala che si lascia dietro le spalle Magnini. Barison, palla al piede, stringe al centro ed avanza verso la rete viola. Mentre Barison tenta il tiro, Sarti esce e allunga un piede deviando il pallone in calcio d'angolo. La folla ammutolisce. Pronta reazione fiorentina con Gratton-Segato-Gratton, con tiro finale della mezz'ala che passa di una spanna sopra la traversa.

All'11' si registra una rovesciata di Montuori che manda la palla a lato. Al 15' altra occasione da gol per i genovesi: Dal Monte dalla posizione di metà campo, lancia una palla in profondità: scatto di Abbadie e Robotti, l'uruguaiano ha la meglio e, a volo, tira in porta. Sarti, che è uscito dai pali, alza le mani e respinge alla meglio. Altro sospirone di sollievo da parte dei 20 mila presenti.

Subito dopo (16'), su calcio d'angolo calciato da Frignani, Chiappella, involontariamente tocca la palla in area con le mani. Barison, con un colpo di testa, tenta di mettere a segno, ma Magnini sulla linea della porta respinge.

Contropiede viola e fallo di punizione dal limite dell'area genovese. Cervato avanza e stanga: Gandolfi si piega sulle ginocchia e respinge di pugno. Riprende Lojacono, però il pallone finisce sopra la traversa. Dopo un colpo di testa da parte di Segato, Abbadie, a tre metri da Sarti, anzichè tirare in rete si mette a giocherellare, tanto che Robotti può allontanare la minaccia. Al 32' un tiro di Montuori viene neutralizzato da Gandolfi.

Nella ripresa le cose non cambiano: la Fiorentina tenta di tirare fuori dalla tana i genovesi senza però riuscirvi. Al 6', Robotti falcia Frignani. La punizione viene battuta da Dal Monte, che manda un pallone in area viola: De Angelis liberissimo, con un colpo di testa, mette fuori.

Al 19' Chiappella, palla al piede, avanza e, giunto al limite, visto che nessun compagno era riuscito a smarcarsi, tira con violenza in porta: Gandolfi vola e devia in corner. Dopo qualche puntata fiorentina i genovesi sciupano ancora. Siamo al 16' De Angelis avanza e crossa da sinistra verso destra: Abbadie di testa, schiaccia nell'angolino di Sarti. Il portiere, con una felice scelta di tempo, si piega e para. Bellissima parata, questa!

Al 26' la folla fischia: Lojacono è tardivo nello sfruttare un errore di Leopardi. Al 30' la rete viola: Delfino commette un fallo su Gratton. Cervato avanza, prende la rincorsa e, invece di sparare una cannonata, lascia partire un tiro d'effetto: il pallone si alza, picchia sulla testa di Delfino che sta facendo il muro, compie un giro strano e termina nella rete di Gandolfi che, nel frattempo, era uscito dai pali.

Questo gol è una vera doccia fredda per i liguri, che partono al contrattacco. La Fiorentina chiama indietro anche Julinho e Prini. Al 37' dopo che Sarti ha parato un tiro di Abbadie, Gratton fugge nella posizione di ala destra. Giunto alla bandierina, pur essendo marcato da Delfino, si porta al centro poi finisce quasi sulla linea del fondo campo. Allora Gratton passa il pallone al centro dove si trova Lojacono: il centroavanti, che non è marcato, tenta il tiro ma purtroppo non prende niente, mentre deve raccogliere i fischi del pubblico. Al 42' altro cardiopalma per i tifosi viola: Barison, liberatosi di Magnini, converge al centro dell'area viola e tenta il tiro. Sarti, con una scelta di tempo invidiabile e con molto coraggio esce, vola e si tuffa sui piedi dell'ala genovese. La rete viola è salva. Un minuto dopo, mentre tutto il Genoa è all'attacco, Montuori, su errore di Carlini, che ha colpito male il pallone con la testa, si impossessa della sfera, scarta il centro mediano genovese, attende la uscita di Gandolfi e segna.

Intanto Chiappella esce dai pali per un colpo ricevuto al naso. Al 45' azione viola e palla verso Prini, che al momento buono — mentre la palla sta per oltrepassare la linea bianca di Gandolfi — si sente fischiare la fine partita.

LORIS CIULLINI

NEGLI SPOGLIATOI DELL'OLIMPICO

Quando anche va bene, ogni partita un dramma. Quanto meno, una lite. Protagonisti, questa volta, i dirigenti dell'Atalanta ed il prof. Siliato, presidente della Lazio. Niente di grave: forse un malinteso, nato nel momento in cui l'allenatore atalantino, il duro Adamek, ha rivolto in italiano alcune parole un po' grevi a un raccattapalle che faceva il suo mestiere al servizio della Lazio. Sono cose che accadono su tutti i campi di calcio. Se il ragazzo raccoglie palle sul terreno di Bergamo, sarà lui a ritardare la rimessa del pallone. Se capita a Roma, il servizio è reso dal raccattapalle che dipende dalla squadra dell'Olimpico.

Ma Siliato era furente. Adamek, insieme con un dirigente atalantino, poco prima che le squadre rientrassero negli spogliatoi, ha avuto con lui uno scambio di parole piuttosto dure.

I cronisti avevano conosciuto Adamek poche settimane prima, in occasione dell'incontro disputato dall'Atalanta contro la Roma. Allora l'allenatore era cortese, gentile, affabile. La grinta tirata che gli è propria sembrava una maschera, un falso contorno intorno ad un cuore d'oro. Ieri la situazione era diversa. L'Atalanta aveva perduto, non aveva guadagnato nemmeno un punto e il nervosismo ha finito per dominare tutti: giocatori, allenatore e dirigenti.

Comunque, Adamek si è scusato ed ha assicurato che tra lui e Siliato è nato un malinteso. Le dure parole dette sul campo erano dirette solo ai ragazzi che erano ai bordi del campo, non ad altri. E non ha aggiunto verbo.

I giocatori: zitti. Salvo Gustavsson, Perani e Longoni, che hanno sussurrato qualche parola nelle orecchie degli indiscreti. Longoni ha detto che i dirigenti hanno avuto parole cattive all'indirizzo dei giocatori, responsabili di non essersi battuti bene anche nel secondo tempo, così come avevano fatto durante la prima parte della gara. Diceva: «Quando si corre tutto va bene; quando uno non gliela fa più, allora sono strilli: e anche un asso per loro diventa un brocco».

Gustavsson e Perani dicono la loro sulla partita. Il primo (gran bel giocatore e temperamento calmo, riflessivo) l'azzecca giusta parlando della Lazio. E dice: «La Lazio del secondo tempo è stata più forte perché ha giocato in modo del tutto diverso dal primo. Si è tenuta più coperta e ha scoperto noi. Nessuno si l'aspettava una Lazio così, dopo quel brutto primo tempo».

E' la stessa opinione del pivello Perani. Il quale aggiunge: «Avessimo segnato un altro gol nel primo tempo, il risultato non sarebbe stato quello della sconfitta».

Tranquillità tra i laziali, anzi ottimismo. Due partite in casa: quattro punti. Quattro punti d'oro, che fanno ridere di compiacimento. Il «portafortuna» della Lazio? Lo ha inventato Siliato. E' la magistratura. L'altra domenica si è visto negli spogliatoi un magistrato importante: il dr. Giglio. Questa volta, niente meno, il dr. Rula, primo presidente della Corte di Cassazione, altro tifoso di lusso del sodalizio di via Frattina, il quale stringe la mano a tutti e si congratula con molta cordialità.

Congratulazioni a Muccinelli, sempre pronto con la sua sciolitissima lingua. «Mi piacciono queste vittorie. Le prevedo. Lo avevo detto prima: verremo fuori nel secondo tempo. Lo avete visto tutti. E non vi ricordate, del resto, come finì con l'Alessandria? Così è stato con l'Atalanta. E dire che eravamo rimasti in nove. Moltrasio ha un dolore sopra la coscia. Io — dice alzando una gamba — ho qualcosa qui sotto e non mi sono potuto allenare per tutta la settimana. E Moltrasio ha pure segnato! E non lamentarti — dice rivolto a Moltrasio, goleador per due domeniche di seguito —; domenica lo porteremo a Napoli come uomo di punta!».

R. V.

CIRCA 70 MILA SPETTATORI HANNO ASSISTITO AL "DERBY DELLA MOLE,,

Senza forzare la Juve domina il Torino (4-1)

Due doppiette di Sivori e Charles — Ricagni ha segnato per i granata — Boniperti ha sciupato un rigore

SIVORI ha messo a segno due reti contro il Torino

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.
TORINO: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Ganzer, Fogli; Armano, Ricagni, Arce, Bertoloni, Tacchi.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
MARCATORI: nel primo tempo: al 10' Sivori; nel secondo tempo: al 2' Sivori, al 15' Charles, al 34' Ricagni e al 36' Charles.
NOTE - Spettatori: circa settantamila.

(Dalla nostra redazione)

TORINO, 2. — Il cosidetto «derby» della Mole, è finito nel seguente modo: la Juve ha battuto il Torino per quattro a uno. E potevano, le reti a favore dei bianconeri, essere benissimo, perlomeno, cinque. Infatti la Juve ha anche sbagliato un rigore. Ecco la scenetta. Ganzer su un cross di Boniperti da tre quarti di campo, tocca con le mani; dietro di lui, infatti, vi è Charles. Ma il gesto istintivo, di vera e propria difesa è stato compiuto, in area granata, e Lo Bello, non ha indecisioni: punta l'indice al dischetto fatale.

Un gruppetto di giocatori juventini si raduna attorno al pallone discutendo. Non si capisce bene, a tutta prima, che succeda. Poi si capisce che sono all'esame varie candidature per il tiro dagli undici metri. Persino Charles vorrebbe eseguirlo. Ma Boniperti si impone. Rapidissima scena. Corradi è al suo posto, lontano; dopo Padova egli, è naturale, non osa interloquire. Boniperti prende lo slancio e spara una cannonata proprio addosso a Rigamonti che non ha difficoltà a bloccare e a rimandare. Ahi, Giampiero!

Giampiero Boniperti oggi ha fatto faville, c'era in tribuna Foni dall'occhio a succhiello, e, nonostante la sua aria disincantata, il capitano della Juve desidererebbe essere convocato nella nazionale, per Vienna. Ecco perchè si è dato tanto da fare, oggi, ma non doveva esagerare, non c'era assolutamente bisogno, ormai il posto era sicuro dopo il primo tempo. Un tiro alle stelle, il rigore sbagliato, sono stati gli unici suoi due punti a svantaggio, con una certa rudezza iniziale, anche.

La partita, si è iniziata appunto in una atmosfera un po' nervosetta con cariche decise, ma senza nessuna cattiveria. Splendeva un sole magnifico e si allargava il cuore osservando gli spalti, settantamila persone sono un sogno, allo Stadio Comunale torinese, ed oggi era una realtà. Bandiere, vociare, regali fra le due squadre. Poi, Lo Bello, giunto da Siracusa, dà il via. Parrebbe subito, una scintillante partita, tanto attesa dai tifosi; azioni veloci, scambi e decisione, ma è soltanto apparenza. Dopo poco il Torino che è già nella seconda fase d'emozione e cioè con le gambe molli dopo il nervosismo iniziale, si siede.

Nel secondo tempo, tutti si aspettavano almeno il famoso quarto d'ora granata; i granata, in fondo, perdevano soltanto per una rete che era stata un infortunio, ma la Juve passava subito in vantaggio. Il Torino era finito infilato; una grande schidionata con i granata a cuocere a fuoco lento. Un guizzo improvviso di Ricagni e il gol della bandiera, poi la notte.

Questa, schematicamente la fisionomia dei due tempi. Parliamo ora un pochino dei protagonisti, se così si possono chiamare. Del Torino si è salvato soltanto Fogli, e gli altri sono stati subissati, non hanno dato, di certo, spettacolo di vigore morale, di forza d'animo, hanno perso seccamente e male, senza nessun impeto, senza ribellione. Rigamonti, scalognato, era in pessima giornata: due errori, uno involontario, due gol. Di Grava e di Ganzer è meglio tacere e della prima linea, ragionevolmente, bisognerebbe fare la stessa cosa.

La Juve, come le è consueto, non ha strafatto, ha puntato tutto sul fuoriclasse Charles, su lui e sugli altri due di classe, Boniperti e Sivori. Mattrel si è esibito in due parate spettacolose, ma ha cominciato a parare soltanto al 26' del primo tempo. Ferrario è stato ad un gradino più su del suo solito rendimento attuale, Nicolè invece è ancora fuori forma, nettamente. Di Boniperti si è detto, di Charles inutile dire, sempre notevolissimo. Sivori ha lavorato con maggior impegno con risultati subito più sostanziosi. Stacchini è la migliore ala italiana del momento: le sue finte valgono quelle di Praest.

Adesso le fasi più sostanziose, tenendo presente che il pubblico si è rappacificato soltanto nel secondo tempo, e non era di certo alle stelle alla fine. Il primo gol della Juve è stato realizzato al 10' di gioco. Corner (che sono stati complessivamente nei 90' otto a due a favore della Juve) e Charles gira di testa, bene, alto. Esce Rigamonti che prende, ma, cadendo, urta con un compagno nella mischia e perde il pallone, subito c'è Sivori: un colpettino e il pallone è dentro. Al 17' la Juve potrebbe raddoppiare. Charles si beve Ganzer e scende, quando è a distanza giusta, spara, ma prende una bella fetta di terreno. Al 37' altro rischio in area granata.

Il secondo si apre subito con un secondo infortunio del Torino. Siamo soltanto al 2' di gioco. Charles ha la palla e fila verso il gol: Ganzer cerca invano di opporsi, ma Charles riesce a spingere e a tirare, tiro sbagliato, accanto al palo, sulla linea di fondo: il pallone lento sta uscendo: si precipita Rigamonti che non ferma. Grava è ad un metro dal proprio portiere, indugia, arriva allora Sivori e con un colpettino, la palla è dentro di nuovo.

A questo punto il Torino salta in aria. Non regge più; è partito soprattutto con il morale. Si mantiene a piccolo trotto, senza nessuna velleità. Soltanto Fogli, diligente, ammirevole, encomiabilissimo, continua un duro lavoro di lancio ed intercettazione ammirevole, continuo, senza una sosta o un errore, ma è nel deserto. Se Foni non mette anche Fogli fra gli azzurri, ebbene, fa un grande errore. Fogli è attualmente uno dei più fini e redditizi mediani italiani. La Juve sempre sorniona, lascia sbagliare il Torino, gioca con indifferenza e poi segna con Charles. Al 15', azione solitaria del gigante buono, (buono per modo di dire) prende la palla di testa, se l'aggiusta, la prende di piede, se la passa di nuovo sulla capoccia, poi spara. Niente da fare per Rigamonti.

Sul tre a zero la Juve è sul velluto. E, subito dopo, Ganzer fa la topica che si è detto al 28', tocca cioè di mano in area per evitare che la palla arrivi alla sua bestia nera, Charles. Rigore. Boniperti sbaglia. Arce di lontano spara un bolide che Mattrel annulla con un volo spettacoloso; siamo al 31'. Quindi, la prodezza di Ricagni al 34'. Ricagni riceve da Tacchi che crossa dall'ala sinistra, il «petisso», prende di sinistro e fulmina in rete.

GIULIO CROSTI

I PARTENOPEI TRAVOLTI ALL'APPIANI (3-0)

Niente da fare per il Napoli contro lo scatenato Padova

Dimostratisi superiori in tutti i temi e sopratutto a centro campo i patavini sono riusciti a mettere a segno tre goal con Brighenti, Hamrin e Blason

NAPOLI: Bugatti, Greco, Del Bene, Morin, Franchini, Posio, Beltrandi, Bertucco, Vinicio, Pesaola, Novelli.
PADOVA: Pin, Blason, Scagnellato, Bison, Azzini, Moro, Hamrin, Rosa, Brighenti, Mari, Boscolo.
ARBITRO: Marchetti di Milano.
RETI: al 23' Brighenti, al 32' Hamrin. Nella ripresa al 35' Blason.

(Dal nostro inviato speciale)

PADOVA, 2 — L'arbitro Marchetti subito dopo la prima marcatura del Padova ha annullato una rete di Rosa. La decisione è oggetto di polemiche: in effetti non tutti hanno saputo spiegarselo. Era stata una bella rete, scaturita da una fuga dello scatenato Hamrin che per la ennesima volta era sfuggito a Del Bene. Sulla sua centrata Rosa aveva indovinato il tiro giusto per battere Bugatti. Ma l'arbitro non dovette trovare tutto regolare; se non avesse annullato quella rete il Padova avrebbe restituito al Napoli pari pari lo stesso numero di palloni che dovette incassare al Vomero. E diciamo subito che sarebbe anche stato giusto.

Va pure sottolineato infatti che il Padova avrebbe potuto raggiungere lo stesso quel punteggio, e forse anche superarlo, ma non ha voluto, e ha chiuso in vantaggio il primo tempo per due reti a zero, convinto che nessun pericolo di una certa serietà poteva venirgli da una squadra disarticolata come quella napoletana, si è limitato a controllarne le mosse, a seguirla nelle intenzioni e neppure ad anticiparla, ma a bloccarla sul limite dell'area di rigore.

La manovra del Padova spesso scavalcava la retroguardia azzurra: con passaggi lunghi, rapidi, che mettevano in movimento repentinamente l'attacco. Resisteva con magnifici inserimenti il bravo Posio, ma non trovava i collegamenti, e Bertucco e Pesaola avevano bisogno di troppo tempo per spostare la zona d'azione.

Peccato perchè Vinicio era in palla. Lo aveva mostrato in apertura, lasciando a terra stordito il pur bravissimo Moro, toccando la palla a Novelli e riavendola, ma una volta a contatto con Pin, quando ormai la rete sembrava fatta, lo stesso Pin trova modo di metterci una mano e comunque di rimediare.

Un tiro di Scagnellato finito alto ed ecco di nuovo Vinicio duettare con Pesaola, palla a Novelli, ancora a Pesaola e tiro fuori. Era difficile tenere il brasiliano, ma il Padova non aveva ancora forzato il suo gioco e lasciava al Napoli un margine di possibilità offensiva. Poi d'un tratto aumento di statura prese a martellare con insistenza, volle insomma imporre il suo ritmo ed il Napoli cominciò a balbettare. Dapprima fu costretto a correre affannosamente, ma gli avversari sfuggivano lo stesso diabolicamente trovandosi con passaggi fitti e rapidi, poi rimase stordito da quei traversoni lunghi che mettevano le ali ai piedi di Hamrin, Boscolo e Brighenti. Venne la prima rete. Azione di Boscolo, centro, tocco magistrale di Hamrin al centro dell'area, e sventola di Brighenti al volo. Si tuffò inutilmente Bugatti. Il tiro era stato perentorio.

Il Napoli cedette di schianto, segnò ancora il Padova un minuto dopo con Rosa, ma come si è detto l'arbitro annullò.

Correvano a perdifiato gli azzurri, ma la palla era sempre ai bianchi. Per conquistarla, o per spezzare quel filo che sembrava legato ai piedi dei padovani, si ricorse spesso a qualche fallo. Sulla punizione conseguente ad uno di essi, Bugatti parò a terra la fucilata di Moro. Al 30 la seconda rete, a centro campo nessuno riuscì a tenere Posio e Rosa che si scambiarono la palla con una pregevolezza da suscitare applausi. Poi Rosa lanciò Brighenti, intercettò Morin, ma lestissimo irruppe Hamrin e la palla finì nel sacco.

Il Napoli, quando si è ripresentato per il secondo tempo, aveva rinunciato al catenaccio: Morin era stato liberato da vincoli difensivi e spaziava a mezzo campo. Finirà per essere il migliore del Napoli, insieme a Bugatti, che si è lasciato perdonare, con arditissime uscite sui piedi degli attaccanti patavini, qualche svarione commesso in uscita in mischia.

All'11' segna Hamrin, ma con la mano. Marchetti ha gli occhi aperti e annulla.

Al 20' la più bella azione del Napoli, spettacolare, efficace, ma senza fortuna. Bosio traversa lungo al centro dell'area, si sgancia Vinicio e scatta in rovesciata. Perfetto, ma la palla non sfugge alle prese di Pin ben appostato.

Un minuto dopo ancora Posio e Vinicio si ostacolano a vicenda. Il Napoli sembra più articolato. La verità è che il Padova lo lascia giocare, bloccandolo al momento giusto. Anzi, è proprio l'assoluta sicurezza del Padova che denuncia palesemente la sua grande superiorità. Lascia soltanto agli uomini di punta il compito di dare fastidio.

Al 35' il punteggio si arrotonda per un fallo su Brighenti. Sulla punizione Pison tocca a Blason e questi scarica un bolide nell'angolo basso della rete di Bugatti che, poveraccio, si stende quanto è lungo ma non riesce a fermare.

A questo punto il Padova ritrova un po' della vivacità iniziale, ma Bugatti para sui piedi di Hamrin, di Boscolo e di Brighenti. Su tutti insomma mentre all'attacco Beltrandi sbaglia un facile tiro e Novelli all'ultimo minuto si lascia sfuggire di tra le gambe una palla preziosa.

MICHELE MURO

HAMRIN è tornato a segnare contro il Napoli

TUTTO E' STATO DECISO DA UN GOAL DI RANDON

La "Samp,, ridotta in dieci cede anche al Bologna (1-0)

Il terzino blucerchiato Farina era uscito dal campo per accorrere al capezzale della moglie morente in clinica

SAMPDORIA: Bardelli; Farina, Sarti; Marocchi, Bernasconi, Vicini; Bolzoni, Oewirk, Firmani, Recagno, Arrigoni.
BOLOGNA: Santarelli; Rota, Pavinato; Bodi, Greco, Pilmark; Randon, Maschio, Pivatelli, Vukas, Bonafin.
ARBITRO: Perego di Milano.
RETE: Randon al 26'.
NOTE: Giornata primaverile; spettatori circa 20.000.

GENOVA, 2 — Il Bologna è passato vittorioso sul campo di Marassi piegando una Sampdoria sfasata ed in certi momenti abulica. Ne vale a giustificare la sconfitta dei blucerchiati il fatto di avere giocato in tutto il secondo tempo con dieci uomini per l'uscita di Farina richiamato al capezzale della moglie in fin di vita). In quanto la superiorità dei felsinei è stata schiacciante.

Nel secondo tempo il Bologna ha addirittura sciupato innumerevoli occasioni per aumentare il punteggio e la base del montante ha respinto un tiro di Maschio quando Bardelli era irrimediabilmente battuto e lo stesso portiere blucerchiato sfoggiando ottimi interventi, ha salvato la sua rete sul finale quando il Bologna era incontrastato dominatore del campo.

Randon ha ottenuto l'unica rete al 26' del primo tempo quando, lanciato da Vukas, che aveva elaborato in modo egregio la palla destreggiandosi fra Marocchi e Bernasconi, irrompeva in area e, con un tiro da una dozzina di metri, batteva Bardelli.

La ripresa, eccetto qualche sprazzo blucerchiato, è stata un continuo monologo del rossoblu petroniani Vukas, Maschio e Pivatelli all'attacco, con Pilmark e Bodi sono stati i migliori tra gli ospiti. Della Sampdoria si sono salvati dalla generale mediocrità, Bernasconi e Vicini.

La moglie del terzino della Sampdoria, Farina che stamane era stata ricoverata d'urgenza alla clinica sant'Anna, è morta pochi minuti prima che il giovane calciatore — che informato aveva abbandonato il campo dell'inizio del secondo tempo — giungesse al suo capezzale.

La signora Ida Barbero Farina, nata 26 anni or sono a Torino ha dato alla luce un bambino dopo morta. Stamane, verso le 11 la signora, che era in stato di avanzata gravidanza, era stata ricoverata nella clinica per un improvviso edema acuto polmonare. Le condizioni della donna si sono aggravate nel pomeriggio e Farina, che era sceso in campo con i giocatori, ne è stato informato durante il riposo fra i due tempi. Da venerdì il giocatore non vedeva la moglie avendo partecipato al raduno collegiale della sua squadra. Farina è accorso alla clinica ma neppure allora ha potuto vedere la moglie la cui salma era in sala operatoria. I medici avevano infatti deciso un intervento chirurgico «post mortem» che ha permesso la nascita di un bimbo, subito messo in una incubatrice.

Il terzino della Sampdoria è stato successivamente raggiunto dai dirigenti del sodalizio blucerchiato e dai compagni di squadra.

Lanerossi-Spal 3-1

SPAL: Bertocchi; Delfrati, Lucchi; Zaglio, Costantini, Dal Pos; Vitali, Broccini, Macor, Sandell, Mezzalira.
LANEROSSI: Bazzoni; Giaroli, Savoini; David, Lancioni, De Marchi; Valentinuzzi, Aronsson, Marchi, Campana, Agnoletto.
ARBITRO: Marchese di Napoli.
RETI: nel primo tempo al 15' David, al 17' Vitali; nella ripresa al 21' e al 38' Campana.
NOTE - Tempo bello; terreno buono; spettatori 10.000 circa; angoli: 7 a 6 per la Spal.

Milan-Udinese 1-1

MILAN: Soldan; Beraldo, Zagatti; Fontana, Maldini, Bergamaschi; Mariani, Liedholm, Galli, Grillo, Danova.
UDINESE: Romano; De Giovanni, Valenti; Sassi, Cardarelli, Sentimenti V; Pentrelli, Pantaleoni, Bettini, Lindskog, Fontanesi.
ARBITRO: signor Ubezio di Novara.
MARCATORI: Bettini al 22' del primo tempo e Galli all'8' della ripresa su rigore.

MILANO, 2. — Il Milan, che anelava alla vittoria, è stato invece inchiodato sul pareggio da un'Udinese volitiva e abbastanza registrata in ogni reparto, grazie ad un encomiabile contributo dello svedese Lindskog, il migliore uomo in campo. Nel Milan si è fatto sentire l'incidente di gioco occorso al capitano Liedholm, allorché, per contendere una palla a Sassi, egli si scontrava con il mediano riportando una ferita per cui finiva inutilizzato all'ala.

E' stata subito l'Udinese a scattare all'attacco e ad impegnare al 10' Soldan, il quale salvava di piede su Pantaleoni e deviava in angolo su tiro di Pentrelli da tre metri. Al 22' il gol dei friulani: palla lanciata verso l'area rossonera; Maldini scivola, sulla sfera si lancia Bettini che indisturbato può mettere il pallone alle spalle di Soldan. L'Udinese potrebbe aumentare il punteggio due minuti dopo, ma Lindskog calcia malamente a lato da pochi passi. Al 37' l'incidente occorso a Liedholm. Al 40' palo di Bettini e sul rimbalzo la sfera sfugge a Pentrelli, appostato a quattro metri da Soldan. Per i primi sedici minuti della ripresa il Milan gioca ancora con dieci uomini. Dopo un atterramento in area di Grillo al 3' ad opera di Valenti e di Sentimenti V non rilevato dall'arbitro, cinque minuti dopo si ha il pareggio dei rossoneri. L'azione milanista in area udinese vede una uscita a vuoto di Romano. La sfera, che sta per uscire sul fondo del campo, è rimessa in gioco da un attaccante rossonero, che la indirizza verso la porta; interviene deciso De Giovanni, che tocca la palla con la mano: il conseguente rigore è realizzato da Galli.

Nella foto: l'indimenticabile «testina d'oro» GALLI

PER UN GOAL DI VONLANTHEN (2-1)

Perde negli ultimi minuti l'Inter ad Alessandria

ALESSANDRIA: Stefani; Nardi, Boinardi; Traverso, Pedroni, Snidero; Castaldo, Vitali, Vonlanthen, Manenti, Savioni.
INTER: Ghezzi; Fongaro, Valadé; Masiero, Bernardin, Dorigo; Bicicli, Lorenzi, Angelillo, Venturi, Skoglund.
ARBITRO: signor Maurelli di Roma.
MARCATORI: nel primo tempo, al 14' Castaldo; nella ripresa, al 27' Lorenzi, al 41' Vonlanthen.

ALESSANDRIA, 2 — La squadra neroazzurra, chiuso il primo tempo in svantaggio, è riuscita a ristabilire il pareggio al 27' della ripresa. Spinta dal successo, ha continuato a premere, dando la impressione di poter capovolgere le sorti della partita, ma a un minuto dalla fine la Alessandria ha riacciuffato la meritata vittoria con una rete di Vonlanthen.

Skoglund, Angelillo e Venturi sono stati i più attivi ed è stato Lorenzi a riportare in parità l'Inter raccogliendo una corta respinta di Stefani.

La retroguardia neroazzurra ha giocato alla maniera forte, in contrasto con l'andamento della partita che poteva essere tenuta sul piano della tecnica e della cavalleria. Fra i grigi ottima la prestazione di Pedroni, Vitali e Traverso.

SERIE A

I risultati

*Alessandria-Inter	2-1
*Fiorentina-Genoa	2-0
*Juventus-Torino	4-1
*Lazio-Atalanta	3-1
*Milan-Udinese	1-1
*Padova-Napoli	3-0
Bologna-*Sampdoria	1-0
Lanerossi-*Spal	3-1
Roma-*Verona	1-0

La classifica

Juventus	23	17	2	4	51	30	36
Padova	23	12	7	4	41	23	31
Fiorent.	23	11	7	5	37	26	29
Napoli	23	11	4	8	47	35	26
L. Rossi	23	10	5	8	34	29	25
Roma	23	8	9	6	29	25	25
Alessan.	23	8	8	7	27	23	24
Bologna	23	8	7	8	34	20	23
Verona	23	9	5	9	36	39	23
Milan	23	5	12	6	36	27	22
Inter	23	8	6	9	24	21	22
Lazio	23	8	6	9	30	41	22
Torino	23	6	8	9	26	33	20
Spal	23	7	6	10	22	38	20
Udinese	23	5	8	10	31	37	18
Sampd.	23	4	8	11	30	41	16
Genoa	23	4	8	11	34	48	16
Atalanta	23	3	10	10	19	39	16

SERIE B

I risultati

Bari-*Brescia	3-1
*Como-Marzotto	3-0
Catania-*Messina	2-0
*Novara-Lecco	1-2
*Palermo-Sambenedettese	0-0
*Prato-Parma	1-0
*Taranto-Cagliari	0-0
*Triestina-Modena	2-0
*Venezia-Simmenthal	1-0

La classifica

Triest.	23	13	5	5	46	20	31
Bari	23	11	8	4	35	20	30
Venezia	23	11	6	6	23	18	28
Como	23	9	9	5	22	13	27
Modena	23	9	9	5	35	27	27
Marzotto	23	12	2	9	32	29	26
Simm.	23	9	7	7	30	27	25
Brescia	23	9	5	9	36	26	23
Palermo	23	7	9	7	20	23	23
Catania	23	7	8	8	22	25	22
Taranto	23	8	6	9	16	19	22
Prato	23	9	4	10	22	28	22
Lecco	23	6	8	9	17	28	20
S. Ben.	23	5	9	9	16	24	19
Messina	23	6	7	10	14	26	19
Novara	23	4	10	9	22	29	18
Cagliari	23	6	6	11	20	28	18
Parma	23	3	8	12	17	35	14

SERIE C

I risultati

*Biellese-Cremonese	1-1
*Fedit-Livorno (disput sabato)	1-0
*Legnano-Catanzaro	4-1
*Reggiana-Ravenna	3-0
*Reggina-Sanremese	3-1
Salernitana-*Siena	2-1
*Siracusa-Pro Vercelli	1-0
*Vigevano-Pro Patria	2-1
*Carbosarda-Mestrina	2-1

La classifica

P. Ver.	23	11	6	6	25	14	28
Reggian.	23	11	6	6	30	20	28
Carbos.	23	11	5	7	32	23	27
Vigev.	23	11	5	7	35	28	27
Raven.	23	10	5	8	36	27	25
P. Patr.	23	9	6	8	31	23	24
Siena	23	7	10	6	28	28	24
Legnano	23	8	7	8	39	30	23
Fedit	23	8	7	8	23	24	23
Catanz.	23	10	3	10	27	31	23
Reggina	23	8	7	8	19	24	23
Cremon.	23	7	8	8	21	29	22
Biellese	23	6	9	8	21	25	21
Salern.	23	7	7	9	19	25	21
Sirac.	23	7	7	9	23	25	21
Mestrin.	23	8	4	11	29	23	20
Livorno	23	6	7	10	25	36	19
S.rem.	23	6	3	14	25	44	15

COSI' DOMENICA

SERIE A

Inter-Atalanta; Roma-Fiorentina; Sampdoria-Genova; Napoli-Lazio; Juventus-Milan; Lanerossi-Padova; Alessandria-Spal; Udinese-Torino; Bologna-Verona.

SERIE B

Cagliari-Brescia; Bari-Como; Palermo-Messina; Modena-Novara; Marzotto-Prato; Catania-Sambenedettese; Simmenthal-Taranto; Lecco-Triestina; Parma-Venezia.

SERIE C

Livorno-Biellese; Sanremese-Carbosarda; Cremonese-Fedit; Mestrina-Pro Patria; Pro Vercelli-Reggina; Reggiana-Salernitana; Sarom Ravenna-Siena; Legnano-Siracusa; Catanzaro-Vigevano.